

rebbero una economia immediata di circa lire 1,700,000.

Ho infine accennato alla soppressione del secondo sessennio ed ai servizi cumulativi dei vari Ministeri, i quali ultimi potendosi fare di concerto, costituirebbero una vera provvidenza, non solo economica, ma anche amministrativa.

Se l'opera mia sarà riuscita a qualche cosa di buono io ne sarò lieto.

Se no, valgami il lungo studio e il grande amore, che io ho posto nell'esame di questo volume del bilancio della guerra che, ve l'assicuro, non è nè facile a leggere, nè divertente a studiare.

In questa Sessione io mi prevalsi della vostra condiscendenza, parlando forse troppo, e troppo spesso, in tutte le questioni militari che furono sottoposte al nostro esame. Ve ne chiedo scusa; mi pareva che dovessi farlo in nome di quella santa massima, che tutti dovremmo avere per guida costante delle nostre azioni: vale a dire: *fare il dovere per il dovere*.

Ora però non mi resta che invocare qualche nuova Medusa che mi converta in sasso, ovvero abbandonare questo campo e cercare nel mio passato, che per verità va diventando remoto, e negli studi giovanili, che non abbandonai del tutto, se posso trovare materia per non essere qui dentro completamente inutile.

Fuvi un periodo storico della nostra esistenza, in cui le condizioni del pubblico tesoro erano ben altrimenti disastrose di quelle che sono oggi-giorno.

Non disconosco che in questo momento, alle condizioni disastrose del pubblico tesoro, bisogna aggiungere quelle non liete del paese; tuttavia non posso tralasciare di far riflettere che allora la Camera affidò a persone, che riteneva le più competenti, a molte delle quali oggi *morte apparecchiò riposato albergo*, lo studio di economie sopra tutti i dicasteri, sopra tutti i servizi; ebbi la pazienza di leggere e rileggere quel dottissimo lavoro sul quale c'è molto da imparare, e mi permetterò di ripeterne oggi la conclusione, nella speranza che il pensiero informatore della medesima sia diviso anche da voi:

« Sono possibili e desiderabili le riforme che curando la semplicità, l'evidenza e la razionalità dell'amministrazione devono produrre l'effetto di una doppia economia, economia di forze per il Governo e per gli amministrati, economia di spesa per l'uno e per gli altri. Ma per guardare solo un lato del problema non intendiamo di preparare un disastro politico, di scemare la forza e

la consistenza del Governo, di svigorire le istituzioni tutelari, sulle quali riposa la sicurezza del presente, la speranza dell'avvenire. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

**Presidente.** La seduta è sospesa.

(LA SEDUTA È SOSPESA A MEZZOGIORNO E MEZZO, E RIPRESA ALLE 2.20).

### Dimissioni del deputato Cefaly non accettate dalla Camera.

**Presidente.** Do comunicazione alla Camera della seguente lettera diretta alla Presidenza:

« Per ragioni, che mi riserbo dire ai miei elettori, rassegno le dimissioni da deputato, e prego la Camera di prenderne atto.

Cefaly. »

L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

**Lacava.** Nella lettera testè letta dall'illustre nostro presidente non sono indicate le ragioni per le quali l'onorevole Cefaly ha creduto di dover dare le sue dimissioni. Ma quali queste possano essere, indubitatamente si rileva dalla lettera stessa un delicato sentimento che le ispira.

Ed io credo che quando gli elettori ne sapessero le ragioni, sarebbero i primi ad insistere presso l'onorevole Cefaly perchè non desse le sue dimissioni; e credo che la Camera sia di questo sentimento.

Interprete dunque degli elettori dell'onorevole Cefaly, ed interprete della Camera, ritengo che non si vogliono accettare queste dimissioni.

Non vorrà la Camera privare sè stessa dell'ingegno, dell'operosità e dell'assiduità del nostro egregio collega; qualità che possono essere superate soltanto dalla sua modestia.

Propongo quindi che la Camera non ne accetti le dimissioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io mi associo interamente alla proposta dell'onorevole collega ed amico Lacava. La Camera non deve perdere un collega valente e simpatico com'è l'onorevole Cefaly.

**Presidente.** L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**Cadolini.** Io mi associo cordialmente alla proposta dell'onorevole Lacava. A me sembra che non vi siano ragioni per prendere atto di queste dimissioni; e faccio voti che l'onorevole collega